

## ARABIA SAUDITA

### 1. LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE

La corte penale specializzata (Specialized Criminal Court – *ScC*) – secondo il Rapporto 2022-23 di Amnesty International sulla situazione dei Diritti umani in Arabia Saudita - ha emesso negli ultimi due anni verdetti di colpevolezza nei confronti di almeno 15 individui, sia cittadini sauditi che stranieri, condannandoli a pene variabili dai 15 ai 45 anni di carcere al termine di processi gravemente irregolari.

I reati contestati hanno riguardato l'esercizio della loro libertà d'espressione o associazione, comprese pacifiche conversazioni online pubblicate su Twitter.

L'*ScC* ha inoltre condannato almeno due attiviste per i diritti delle donne a pene detentive di inedita lunghezza.

L'*ScC* e altre corti hanno anche continuato a imporre condizioni restrittive nei confronti di individui scarcerati a fine condanna, come ad esempio divieti di viaggio o la chiusura dei loro account sui *Social*.

Il 9 agosto 2022, durante un'udienza d'appello, l'*ScC* ha condannato Salma al-Shehab, dottoranda e attivista, a 34 anni di carcere seguiti da divieti di viaggio per altri 34 anni, per i suoi scritti e la sua pacifica attività su Twitter a sostegno dei diritti delle donne in Arabia Saudita. La pubblica accusa aveva chiesto una pena più dura, dopo che era stata inizialmente condannata a sei anni di carcere. L'inasprimento della pena era basato sulla discrezionalità del giudice di punirla per “avere turbato l'ordine pubblico e destabilizzato la sicurezza e la stabilità dello stato” attraverso la pubblicazione di *tweet*.

### 2. DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I difensori dei diritti umani continuano a essere arbitrariamente detenuti, condannati al termine di processi gravemente iniqui o ridotti al silenzio, dopo essere state scarcerati con la condizionale.

Tra gennaio e luglio del corrente anno, l'*ScC* ha indebitamente condannato cinque difensori dei diritti umani a pene variabili dai sei ai 20 anni di reclusione. Alcuni di loro avevano appena finito di scontare lunghi periodi di carcerazione, derivanti da precedenti casi giudiziari per accuse simili, legate al loro pacifico esercizio dei diritti umani. Per esempio, ad aprile, l'*ScC* ha condannato Mohammad al-Rabiah, difensore dei diritti umani, scrittore e aperto fautore dei diritti delle donne, a

sei anni di reclusione seguiti da un divieto di viaggio della durata di sei anni, quando aveva già scontato quasi tre anni di carcere dopo essere stato arrestato a maggio 2018, nell'ambito del giro di vite messo in atto dalle autorità contro i difensori dei diritti umani.

### **3. LE ORGANIZZAZIONI A DIFESA DEI DIRITTI UMANI**

Le organizzazioni per i diritti umani sono vietate ai sensi della legge sulle associazioni. Difensori dei diritti umani e attivisti continuano a essere arbitrariamente arrestati, vessati in detenzione o sottoposti ad arbitrari divieti di viaggio che limitano la loro libertà di movimento. Decine di loro continuano a scontare pene carcerarie a causa del lavoro in difesa dei diritti umani.

A Mohammad al-Qahtani, difensore dei diritti umani e membro fondatore dell'Associazione saudita per i diritti civili e politici, da ottobre a fine anno, è stato negato ogni contatto con la famiglia. A maggio è stato aggredito da un altro recluso con lui nella stessa ala del carcere, il quale soffriva di problemi di salute mentale.

### **4. PENA DI MORTE**

Le autorità hanno emesso nuove condanne a morte ed effettuato esecuzioni di persone giudicate colpevoli di omicidio, rapina, stupro, traffico di droga e reati in materia di terrorismo, al termine di procedimenti giudiziari gravemente iniqui. A febbraio, la Commissione per i diritti umani saudita ha riferito ad *Amnesty International* che il paese non effettuava più esecuzioni "per reati commessi da minorenni" e che aveva commutato tutte le condanne di questo tipo ancora in sospeso. Tuttavia, tra giugno e ottobre, l'Scc e un altro tribunale penale hanno confermato le condanne a morte di tre giovani, che all'epoca del reato capitale non avevano ancora compiuto i 18 anni.

### **5. TORTURA E MALTRATTAMENTI A DANNO DEI MIGRANTI**

Le autorità saudite hanno arbitrariamente detenuto uomini, donne e bambini etiopi per periodi anche di 18 mesi in condizioni disumane e li hanno torturati e maltrattati prima di rimandarli in Etiopia, la maggior parte tra aprile e maggio, unicamente per il loro status di immigrazione irregolare. Sono stati tenuti in celle sovraffollate senza adeguato accesso a cibo, acqua, servizi igienici e assistenza medica in due centri di detenzione prima della loro espulsione. Almeno 12 uomini sono deceduti.

### **6. DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE**

A marzo di quest'anno, il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova legge sullo status personale, che è entrata in vigore a giugno. La nuova norma, che non era in precedenza codificata, consente la discriminazione contro le donne, anche attraverso il sistema di tutoraggio maschile. In

base a questa legge, solo gli uomini possono essere tutori legali. Le donne devono avere il permesso di un tutore maschile per sposarsi e sono quindi obbligate a obbedire al marito. Inoltre, la legge non riconosce alle donne e agli uomini pari diritti sulle questioni relative ai figli in caso di separazione. Mentre alla madre viene automaticamente concessa la custodia, il padre viene designato come tutore legale del bambino senza tenere in debita considerazione l'interesse del minore.

## **7. CORAGGIO E LIBERTA'**

Dopo la dettagliata analisi dei diritti violati di questo paese, riteniamo che la situazione sia analoga al massacro dei partigiani italiani da parte dei nazi-fascisti durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

In entrambi i casi troviamo la violazione dei diritti inalienabili dell'individuo, la violazione del diritto stesso alla vita. La possibilità di dire la propria, e quindi il diritto di parola, deve essere garantita fin dalla nascita a tutti gli uomini, anche se si tratta di voci di dissenso, ma così non è.

In questi contesti emergono sempre delle figure che provano a opporsi alle imposizioni della dittatura come fecero ad esempio i partigiani e nel nostro caso specifico i partigiani rhodensi. Tuttavia, essendo minore il numero di attivisti oggi riguardo a questo tema, risulta più complesso trovare una via d'uscita, nonostante un più facile accesso ai sistemi di comunicazione.

Effettivamente *A nulla serve volere se non hai il coraggio di agire* (anonimo)

Fonte:

<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2022-2023/medio-orient-e-africa-del-nord/arabia-saudita/>

***“Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebora di Rho”***